

*Scritti autobiografici di artisti tra Quattrocento e Cinquecento*, a cura di Maria Pia Sacchi e Monica Visioli, Pavia, Edizioni Santa Caterina, 2017, pp. 160, ill.

Dopo il volume su *La biografia d'artista tra arte e letteratura*, frutto di un convegno al Collegio universitario Santa Caterina di Pavia, la nuova miscellanea curata da Maria Pia Sacchi e Monica Visioli, approfondisce il genere autobiografico considerando i lasciti letterari – spesso ai confini della letterarietà, siano essi consapevolmente redatti con progetto ed organicità, oppure lasciati senza effettiva intenzionalità – di alcuni fra i più importanti artisti fra Umanesimo e Rinascimento. È condotta così un'indagine in grado di fornire nuovi stimoli nello studio dell'autobiografia attraverso ricerche svolte con rispetto filologico fornendo nuove proposte di collazione e confronto; di tale attenzione beneficiano sia gli studi letterari sia la storia dell'arte, che arricchisce di sfumature la vita dei suoi maestri attraverso le loro memorie. Apre il volume un intervento di Lorenzo Bartoli su Lorenzo Ghiberti Ghiberti «nelli anni del Signore 1400», in cui si ragiona dell'innovazione dell'artista nel comporre una storia dell'arte anticipando la ben più nota soluzione del Vasari, con una conclusione au-

tobiografica di forte impatto, in piena coscienza della scrittura di sé come garanzia memoriale. Eliana Carrara e Floriana Conte dedicano i due interventi seguenti a Giorgio Vasari: l'una discutendo specialmente delle preziose memorie contenute nelle *Ricordanze*, relative ad opere giovanili poco note o eventualmente perdute, talvolta confluite nelle più celebri *Vite*; l'altra, in un complesso intervento su Vasari in Italia settentrionale, tra Torrentiniana e Giuntina, si occupa proprio della stesura delle parti delle *Vite* in relazione al viaggio appositamente compiuto dall'artista in Italia settentrionale, a dimostrazione di un atteggiamento critico assai maturo e responsabile riguardo alla scrittura della propria opera. A Benvenuto Cellini sono poi dedicati i due saggi: Marcello Ciccuto all'insegna del «pregiudizio dell'alterità» mostra l'originale «scrittura del vivere» celliniana, ossia la vera e propria *mise-en-scène* narrativa dell'artista stesso in bilico fra ricordo, esibizione e figurazione; Antonio Corsaro invece fa luce sui rapporti del Cellini con gli artisti, i committenti, i potenti e le donne, facendo anche un ritratto dell'artista, personaggio al contempo eccessivo ed eccellente. L'ultimo scritto, della curatrice Visioli, prende in oggetto non un'opera compiuta ma un frammento autobiografico di Raffaello di Montelupo: attraverso formule riconoscibili del genere biografico, il testo (anche proposto in una trascrizione diplomatica) fornisce essenziali informazioni circa la raggiunta importanza, a metà del Cinquecento, della scrittura personale e della memoria artistica. In calce ad ogni studio sono poste bibliografie riccamente dettagliate. (Alessandro Curini)